

Nicola Ghini 51c

Genio Zamardi

### Intervista alla nonna Emma (nata nel 1922)

Quando iniziò la guerra mondiale lei era una ragazza, aveva circa diciotto anni. Aveva molta paura degli aerei bombardieri (che lei chiama "apaxi"). Soprattutto l'ultimo anno della guerra, a Montecalderaro, vicino a casa sua passava la "linea gotica", dove le bottiglie e i bombardamenti furono molto intensi.

Durante uno di questi bombardamenti, uno degli ultimi giorni di guerra, morì anche suo padre. Non fu l'unico suo familiare che perse la vita in guerra, anche diversi suoi cugini non tornarono dalla Russia. Si ricorda anche che bombardarono l'ombelificio Sassi, dove lavorava lei.

Durante la guerra lei e sua nonna e la sua famiglia mangiavano spesso pane con la crusca, che però a lei non piaceva molto; il cibo scarseggiava.

### Ricordo di mio nonno Silvio (1926)

Mio padre mi ha raccontato che mio nonno Silvio e la sua famiglia per un breve periodo furono portati a Cortona in Toscana perché troppo vicini al fronte (risolati). Si ricorda di racconti di atrocità viste nei confronti dei partigiani catturati.

Si ricorda anche di tre suoi cugini che per radunare qualche soldo per poter mangiare raccoglievano ferro vecchio; trovarono una bomba mescolata e provarono di smontarla ma fu fatale: esplosero morirono in due e il terzo rimase gravemente ferito.

### Intervista alla nonna Rosa (1935)

Lei viveva in un paesino in provincia di Salerno, Lariano.

Si ricorda del suono delle sirene che precedevano i bombardamenti aerei, che servivano soprattutto per interrompere le vie di comunicazione.

Lei si nascondeva nei rifugi dentro a delle grotte naturali.  
Si ricorda anche di un aereo americano che fu colpito e cadde non tanto distante dal paese, un pilota morì nello schianto dell'aereo, l'altro fu catturato, dalla truppa tedesca, fu portato in piazza e giustiziato come dimostrazione.

Mia nonna che non aveva mai visto persone di colore, e non ne sapeva neanche l'esistenza, quando videro gli americani, che erano molto alti e di colore, era spaventata. Gli americani offrivano ai bambini della cioccolata, quindi la moglie di <sup>arraggiata</sup> quella donna fece sparire la paura.

### Intervista al nonno Bruno (1939).

Si ricorda che molte persone, compreso lui e la sua famiglia si erano nascosti dentro un fosso in mezzo ad un campo di grano. I tedeschi sparavano e ne prendevano delle persone che rinchiodavano in una stalla, sulla quale in seguito, lanciavano bombe a mano.

Fortunatamente la loro attenzione fu catturata da una forte esplosione, così scapparono. Mio nonno in quel periodo risiedeva a Giama, una frazione di Castel S. Pietro, e il fronte tedesco si fermò in quella zona per alcuni giorni.

Essendo allora il nonno molto piccolo non è sicuro che il ricordo sia realmente il suo oppure gli sia stato raccontato così tante volte da sembrare vero.

### Racconti di papà

Mio padre mi ha raccontato cosa gli disse un amico (Gino Guadagni) che visse la guerra come soldato. Lui diceva: « Per voi giovani che avete studiato la guerra sui libri è tutto chiaro, ma per noi non lo era: partimmo in treno per andare a fronteggiare gli alleati a sud, subimmo un bombardamento di aerei americani, vedemmo amici e commilitoni morire, poi proseguimmo

mo a piedi e dopo pochi giorni ci dissero che erano cambiati i nostri "nemici": i tedeschi erano diventati "cattivi" e gli americani "buoni". Regnarono una grande confusione. Furono momenti in cui ti sentivi solo e non sapevi di chi dovevi fidarti. Io e altri bruciammo la divisa, chiedemmo ai contadini vecchi vestiti e ci demmo alla macchia. »

*Così comuni a tutti gli intervistati.*

Tutti hanno avuto paura di non farcela, hanno avuto parenti amici o conoscenti morti, hanno patito fame perché il cibo scarseggiava.

L'unica cosa positiva fu la seguente:

il giorno in cui la guerra finì erano molto poveri ma avevano grande speranza di poter avere una vita migliore fondata sulla pace e tanta voglia di ricostruire quello che era stato distrutto.